

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 5 (1989)	41-74	1990
-------------------------	----------------------------	---------------	-------	------

TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS

I RESTI DI CULTURA MATERIALE
RINVENUTI NELLA PARTE BASSA DI CASTEL CORNO
E NELLE ZONE LIMITROFE
(Vallagarina - Trentino Occidentale)

Abstract - TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS - The remains of material culture found in the lower part of Castel Corno and in the adjacent zones (Vallagarina - Western Trentino).

The Authors present their study of the remains of material culture that have been found inside the castle and in the adjacent zones. The remains are subdivided into four zones of discovery.

Key words: Castle, Backed clay, Glass, Metal, Stone.

Riassunto - TULLIO PASQUALI & BARBARA RAUSS - I resti di cultura materiale rinvenuti nella parte bassa di Castel Corno e nelle zone limitrofe (Vallagarina - Trentino Occidentale).

Gli Autori presentano lo studio dei resti di cultura materiale rinvenuti sia all'interno che nelle zone circostanti il castello. I reperti sono suddivisi in quattro zone di ritrovamento.

Parole chiave: Castello, Resti di cultura materiale, Ceramica, Vetro, Metallo, Pietra.

PREMESSA

Tra il 1987 e 1988 il Comune di Isera, tramite l'Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento, commissionava alla «Cooperativa Lavoro e Solidarietà» i seguenti interventi: disboscamento delle zone prospicienti Castel Corno, taglio della vegetazione spontanea che copriva i ruderi del castello, sistema-

zione di alcune strutture crollate nella parte bassa degli edifici castellani e la ristrutturazione dei muri a secco sui versanti est e ovest.

In seguito a questi lavori, il Museo Civico di Rovereto promuoveva, nella primavera-estate 1989, la terza campagna di rilevamento dei nuovi elementi architettonici messi in luce nella parte bassa di Castel Corno, il recupero dei resti di cultura materiale e contemporaneamente proponeva lo studio degli elementi lapidei del castello, posti probabilmente a dimora nei paesi di Lenzima e Patone.

Nelle precedenti due campagne di rilevamento, si era esaminato: nel 1987 la parte sommitale, posta su un torrione roccioso, ed i risultati pubblicati in due lavori separati sugli Annali dei Musei Civici di Rovereto volume n. 3/1987: A.A.V.V. - Note su Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale): 3-23; PASQUALI T. & RAUSS B. - I resti di cultura materiale rinvenuti a Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale): 23-46. Nel 1988 invece si era esaminata la parte bassa di Castel Corno, ed i risultati pubblicati in quattro lavori separati sugli Annali dei Musei Civici di Rovereto n. 4/1989: A.A.V.V. - Note su Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale) II Parte: 55-78; PASQUALI T. & RAUSS B. - I resti di cultura materiale rinvenuti nella zona bassa di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale): 79-118; GREMES A. & ZANONI L. - Le monete rinvenute a Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale): 123-136; AVANZINI M. - Castel Corno. Analisi della fauna: 119-122.

Per gli studi eseguiti nella primavera-estate del 1989 si hanno i seguenti contributi, pubblicati in questo numero degli Annali: AVANZINI R. - Note su Castel Corno, III Parte (Vallagarina - Trentino Occidentale); CHELIDONIO G. - Gli acciarini di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale).

Il presente lavoro analizza il materiale più significativo recuperato dalla «Cooperativa Lavoro e Solidarietà» tra il 1987 e il 1988 e dal Museo Civico nell'estate '89 ed è suddiviso in quattro zone di ritrovamento:

- la I zona consiste nei versanti sud e ovest del castello (interventi della Coop. L. e S.);
- la II zona è delimitata da tutta la serie di muri a secco situati sul versante est del castello, in prossimità della discarica A. Vedi degli stessi Autori: I resti di cultura materiale rinvenuti nella zona bassa di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale): 79-118 in: Annali dei Musei Civici di Rovereto volume n. 4/1988 (interventi della Coop. L. e S.);
- la III zona è localizzata in un'ampia area nei dintorni della discarica B (vedi degli stessi Autori op. citata), (interventi del Museo Civico).
- la IV zona situata in una serie di piccoli dossi in prossimità della cascatella principale che cade dalle falesie rocciose del «Croz di Naranc» (interventi del Museo Civico).

CONSIDERAZIONI SUI REPERTI DELLA I ZONA

La «Cooperativa Lavoro e Solidarietà» nella sistemazione della parte bassa del versante ovest del castello ha svuotato due ampi locali, recuperando soprattutto frammenti di ceramica.

I due ambienti sono stati chiamati convenzionalmente uno «magazzino o stalla» e l'altro «torre sud o mastio» (vedi AVANZINI R. - Note su Castel Corno, III Parte (Vallagarina - Trentino Occidentale)).

Ceramica

Dalla struttura chiamata «magazzino o stalla» provengono due scodelle emisferiche (nn. 1 e 2) in ceramica dipinta su ingobbio sotto vetrina, per le quali, visto l'ornato sommario e la mancanza di graffito, si può proporre una datazione che si estende dalla fine del XVI a tutto il XVIII secolo; analoga datazione si può dare per la piccola scodella (n. 3) anch'essa proveniente dallo stesso locale.

Dalla «torre sud o mastio» provengono un bacino emisferico (n. 4) e una scodella (n. 5) che tipologicamente sono simili ai reperti nn. 1-3 e pertanto coevi.

Altro reperto vascolare della «torre sud o mastio» è un vasetto porta spezie a forma di albarello (n. 6), anch'esso databile tra il XVI ed il XVIII secolo.

I successivi reperti fittili, rinvenuti tutti all'interno della «torre sud o mastio», consistono solo in frammenti di mattonelle da stufa («olle»).

Il colore delle mattonelle è verde e verde scuro, tutte con decorazione a basso rilievo (nn. 7-10, 12), escluso il frammento n. 11, che è a piramidi quadrangolari rientranti.

La tematica della decorazione è a motivi floreali stilizzati (nn. 7, 9, 10), a fregi con festoni (nn. 8, 12) e a elementi geometrici (n. 11). La datazione di tutte le mattonelle da stufa («olle») può essere compresa tra il XVI e XVIII secolo.

Vetri

Dalla I zona previene un solo significativo reperto in vetro, che consiste in un fondo di bottiglia (n. 13), rinvenuto in occasione della pulizia dell'androne dell'attuale accesso.

Per l'impurità del vetro, la bottiglia può essere datata dal XVIII secolo in poi.

Pietre

Il locale detto «magazzino o stalla» ha restituito una grossa pila in pietra (n. 14), usata sicuramente per moltissimo tempo come mortaio, questo lo si può arguire dal fondo bucato; la sua datazione termina sicuramente con l'abbandono del castello alla fine del '700.

Dalla «torre sud o mastio» abbiamo invece un frammento di mola (n. 15), con notevoli segni di usura, di datazione imprecisata.

Metalli

I metalli della I zona sono solo due e sono stati rinvenuti sul vialetto d'accesso (versante nord) che conduce all'attuale ingresso.

I due reperti consistono in un probabile congegno a scatto (n. 16) di uso e datazione imprecisata e di una piccola fibbia (n. 17) priva di ardiglione, la cui datazione può essere compresa tra il XV e il XVIII secolo.

Si è tralasciato di illustrare i chiodi, già ampiamente descritti nel nostro primo lavoro (Annali dei Musei Civici di Rovereto n. 3/1987: 3-23).

CONSIDERAZIONI SUI REPERTI DELLA II ZONA

La II zona è localizzata nel conoide detritico che si forma tra lo scoglio roccioso, dove sulla sommità è edificata la parte alta del castello e le mura del versante est della parte bassa del castello (zona della discarica A).

Fino alla primavera del 1988 il conoide era ricoperto da notevoli crolli dei sovrastanti apparati murari che coprivano in gran parte gli antichi terrazzi fatti con muri a secco e tutta la zona era nascosta dalla fitta vegetazione arborea.

Dopo l'intervento di pulizia della «Cooperativa Lavoro e Solidarietà», l'area è stata completamente disboscata, i materiali lapidei di crollo rimossi, ripristinando gli antichi terrazzi.

Ceramica

Sono stati recuperati ai piedi del camino roccioso che porta alla parte superiore del castello i fittili che vanno dal n. 18 al n. 22. I frammenti sono in ceramica «pettinata» (nn. 18, 20, 21, 22) e ad impasto grezzo (n. 19); le forme vascolari sono due: secchielli (nn. 18, 19, 20) e vasi tronco-conici (nn. 21, 22), la loro datazione va dal XII al XVI secolo.

I rimanenti fittili sono stati recuperati nella sistemazione dei terrazzi e dei muri a secco e provengono genericamente dalla zona II.

Fra tutta la ceramica recuperata si è scelto di illustrare solo i reperti più significativi, consistenti in un frammento di pentola (n. 23), che per impasto ed ornato si può attribuire alla vasta produzione della ceramica di Passauer Schwarzhafnerei, databile dal XVI secolo in poi; un frammento di scodella (n. 24) in ceramica ingobbata, graffita e dipinta sotto vetrina, sulla parete della quale vi è tracciato, a punta sottile, una probabile figura umana; questo frammento si può

considerare di bottega veneta e databile tra il XV e il XVI secolo, e due frammenti di mattonella da stufa («olla») (nn. 25 e 26), decorati a basso rilievo. Il reperto n. 25 è simile, come tematica, alle mattonelle della zona I (nn. 7, 9, 10) e databile dal XVI al XVIII secolo, mentre il frammento n. 26, decorato con una stupenda finestra biforata, di squisito gusto gotico, è databile al XVI secolo.

Vetri

I vetri della zona II sono ben pochi, ma di alcuni sappiamo l'esatta provenienza.

Tutti i frammenti di bottiglia (nn. 27-29) sono stati recuperati ai piedi del camino roccioso e sono probabilmente di un'unica bottiglia detta «angastara». Questo lo si può dedurre soprattutto dal fondo (n. 28), uguale ai rinvenimenti di Torretta Veneta⁽¹⁾. Il fondo consiste in una larga tromba con pareti ripiegate internamente così da formare un cono, caratteristico di queste bottiglie. La datazione per questi frammenti di vetro può essere compresa tra il XV e il XVII secolo.

Della piastrina triangolare (n. 30) sappiamo soltanto che proviene dalla II zona. Il vetro in questione serviva di raccordo tra i dischi che componevano le vetrate delle finestre. Frammenti triangolari simili sono stati recuperati al Castello di S. Gottardo⁽²⁾ e sono stati datati, come il nostro, tra il XV ed il XVII secolo.

Pietre

Dai piedi del camino roccioso, che collega le strutture architettoniche superiori a quelle inferiori del castello, provengono alcune selci di probabile industria preistorica ed un manufatto «campignano» (n. 3), in selce, detto «tranchet», databile tra il 3.000 e il 2.000 a.C.

Alle conoscenze attuali le uniche presenze «campignane» trentine sono quelle del Bersaglio di Mori⁽³⁾ e della località «Longariva» (Comune di Rovereto), mentre sono ben documentate nel veronese⁽⁴⁾.

Metalli

Tutti i reperti metallici provengono genericamente dalla II zona e anche in questo caso non sono stati pubblicati gli oggetti dozzinali o lacunosi.

(1) A.A.V.V. 1986, schede 236 e 237.

(2) A.A.V.V. 1989, p. 49 fig. 6.

(3) A.A.V.V. 1985, fig. 10 nn. 1-4; A.A.V.V. 1988, fig. 4 nn. 1-5.

(4) BRUNETTO L. & CHELIDONIO G., 1988, fig. 5 n. 1; CHELIDONIO G., 1988, fig. 5 n. 1; CHELIDONIO G., 1989, fig. 6; CHELIDONIO G., 1989, p. 26 fig. 7 a.

I reperti in ferro consistono in un grande manico di coltellaccio o pugnale (n. 34), spezzato in prossimità della lama; in una robusta punta a sezione quadrangolare (n. 40), con anello inserito in un foro passante posto sotto la testa, si può supporre che la punta fosse inserita nella muratura o in un impalcato ligneo di notevoli dimensioni; in uno scovolino per la pulizia e il caricamento della pipa (n. 39) e un ago a sezione circolare, spezzato in prossimità della cruna (n. 38). Tutti gli oggetti sono di datazione imprecisata.

I reperti in lega consistono in un mezzo sonaglio (n. 32), in un frammento di campana (n. 33) e in un elemento decorativo spezzato (n. 37); tutti i reperti sono di datazione incerta. Per il sonaglio si hanno dei confronti tipologici al Castello di S. Gottardo, in questo caso il sonaglio è datato genericamente dal XII al XVIII secolo⁽⁵⁾. La distribuzione areale del sonaglio è vastissima come lo documentano i rinvenimenti di Castello di Monreale Valcellina nel pordenonese⁽⁶⁾.

Oggetti d'ornamento sono il piccolo puntale per fodero di pugnale (n. 35) e il raffinato elemento di serratura con elaborato stemma (n. 36), probabilmente posto su qualche scrigno. Per ambedue si propone una datazione che parte dal XIV secolo in poi.

Altro oggetto d'ornamento è la piccola medaglia in lega (n. 41) che porta inciso sul diritto la Madonna con in braccio Gesù Bambino e sul rovescio un frate santo (S. Antonio?), in ginocchio, che adora Gesù Bambino. Il reperto è molto simile alle medagliette rinvenute nel Castello di S. Gottardo⁽⁷⁾, ma la datazione rimane imprecisata.

Termina la rassegna della II zona, una probabile bolla in lega (n. 42). Il leone rampante, impresso con un sigillo sulla stessa, è ben descritto dall'Ausserer⁽⁸⁾ come stemma dei Signori di Castelbarco-Castelcorno. Il reperto si può datare dal XIV in poi.

CONSIDERAZIONI SUI REPERTI DELLA III ZONA

Tutti i reperti della III zona sono stati recuperati nella primavera-estate 1988.

Pietre

A sud della discarica B, in prossimità di alcuni spuntoni rocciosi, è stata rinvenuta una cuspidi in selce a ritocco foliato bifacciale (n. 43); il reperto tipo-

⁽⁵⁾ A.A.V.V., 1989, p. 81 fig. 2 n. 131.

⁽⁶⁾ A.A.V.V., 1987, Tav. III n. 29.

⁽⁷⁾ A.A.V.V., 1989, p. 83 fig. 2 nn. 142 e 144.

⁽⁸⁾ AUSSERER C., 1911, p. 55.

logicamente può essere ascrivibile dall'ultimo periodo della cultura dei vasi a bocca quadrata a tutto l'Eneolitico (3.200-1.900 a.C.). Cuspidi simili sono state rinvenute al Bersaglio di Mori⁽⁹⁾, ai Corsi di Isera⁽¹⁰⁾, al Castelaz di Cagnò⁽¹¹⁾ ed in altri siti.

Metalli

Il primo oggetto illustrato consiste in una cuspidi in ferro, per freccia d'arco con corpo e gorbia cava e punta a foglia di lauro (n. 45); per la sua forma molto antica ricorda le cuspidi merovinge⁽¹²⁾ e pertanto è databile dal VI all'XI secolo.

L'altra cuspidi (n. 44) a forma conica e molto allungata è un reperto poco comune per Castel Corno⁽¹³⁾, questo potrebbe farne supporre l'uso venatorio anziché bellico, con dei precisi confronti a Torretta Veneta⁽¹⁴⁾; la datazione può andare dal XIV al XV secolo.

Le lamine in ferro da corazzatura o giazerina sono quattro (nn. 46-49) e già ampiamente descritte nel precedente lavoro⁽¹⁵⁾.

Interessante, perché l'unico pezzo trovato a Castel Corno, è il frammento di cotta (n. 50), consistente in una maglia in ferro ad anellini ribaditi e concatenati tra loro; la datazione può andare tra il XII ed il XV secolo.

I tre puntali, due in ferro (nn. 65 e 66) ed uno in lega (n. 67), servivano quale rinforzo da applicare all'estremità dei foderi che custodivano armi manesche (spade, pugnali, ecc.) destinate sia alla caccia che alla difesa personale. La datazione dei tre reperti può andare dal XII al XVIII secolo.

Le lame, tutte in ferro, sono cinque (nn. 60-64) e consistono in quattro coltelli (nn. 60, 61, 63, 64) e in un probabile rasoio (n. 62).

La forma più antica che ha prototipi risalenti all'alto medioevo con dei confronti nei coltelli longobardi⁽¹⁶⁾, consiste in un coltello (n. 60) con codolo spezzato e costolatura arcuata a sezione triangolare. La sua datazione, considerando i coltelli di Castel Bosco⁽¹⁷⁾, va dal XII al XIV secolo.

Non è da escludere che il coltello n. 64, spezzato in punta e nel codolo, sia per la sua forma arcaica coevo al reperto n. 60.

⁽⁹⁾ A.A.V.V., 1985, fig. 5 n. 11.

⁽¹⁰⁾ BARFIELD L. H., 1970, fig. 9 n. 1.

⁽¹¹⁾ PERINI R., 1973, fig. 3 n. 4.

⁽¹²⁾ A.A.V.V., 1974, p. 2.

⁽¹³⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1987, fig. 11 n. 53.

⁽¹⁴⁾ A.A.V.V., 1986, Tav. XI n. 9.

⁽¹⁵⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, fig. 11 nn. 102 e 103.

⁽¹⁶⁾ AMANTE SIMONI C., 1984, pp. 40 e 54; A.A.V.V., 1988, Tav. XV n. 2; Tav. XXV n. 36.

⁽¹⁷⁾ A.A.V.V., 1989, p. 72 n. 6.

Il reperto n. 61 è un elegante coltello con lama ad un filo e costola, di sezione triangolare e di forma allungata. Il tallone, rivestito da guancette in bronzo decorate a linee geometriche incise a bulino e complete di due rivetti, è a sezione triangolare con codolo spezzato e foro passante per il ribattino delle placche di rivestimento del manico. Coltelli di questo tipo ne sono stati già illustrati precedentemente due, provenienti uno dalla discarica A e l'altro dalla discarica B ⁽¹⁸⁾, ma il reperto in questione è il più completo.

I coltelli di forma allungata vengono generalmente assegnati all'epoca medioevale, in questo caso considerato il contesto in cui è inserito, può essere assegnato entro la metà del XV secolo; datazione che viene fatta anche per i reperti di Torretta Veneta ⁽¹⁹⁾, mentre a Castel S. Gottardo la datazione va dal XIII al XVI secolo ⁽²⁰⁾. A Castel Bosco tale tipologia di coltelli non vengono datati per la mancanza di sicura collocazione territoriale ⁽²¹⁾.

Il ferro n. 63 è pervenuto integro e consiste in un coltello con lama lacunosa a sezione triangolare, tallone a sezione rettangolare, codolo piatto di forma allungata e rastremata, desinente a capocchia per bloccare una guarnizione semisferica in lega. Il tallone è ricoperto da anellino in lega per bloccare il rivestimento del codolo. Si tratta probabilmente di un'arma manesca, destinata sia alla caccia che alla difesa personale; la datazione può andare dal XIV al XVI secolo.

Termina le lame il probabile rasoio (n. 62), per il quale non sono stati trovati confronti e per tanto non viene datato.

Le fibbie, tutte in ferro, sono quattro (nn. 70-73), la più grande (n. 70) è costituita da un robusto corpo quadrangolare, priva di ardiglione, decorata a lima; data la sua grandezza, la fibbia era usata presumibilmente per finimenti da cavallo, la datazione è incerta.

Le due fibbie, formate da un corpo ellissoidale leggermente rientrante in centro, munite d'ardiglione (nn. 71 e 72), aventi ambedue il «mordente» metallico per il cuoio, sono tipologicamente simili ai reperti rinvenuti nel 1988 nella discarica A ⁽²²⁾ e ad alcune fibbie di S. Gottardo ⁽²³⁾. Generalmente questi reperti servivano, tra la fine del XIV e la metà del XVII secolo, come coietti per armatura.

La fibbia n. 73, a corpo semicircolare e sezione quadrangolare, priva di ardiglione, presenta una decorazione punzonata a reticolo che fa supporre l'uso per indumenti o per allacciare i foderi delle spade o dei pugnali alla cintura. Considerando l'area dei ritrovamenti, il reperto può essere datato genericamente dal XIV secolo in poi.

⁽¹⁸⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, p. 72 n. 6.

⁽¹⁹⁾ A.A.V.V., 1986, Tav. XII nn. 2 e 3.

⁽²⁰⁾ A.A.V.V., 1989, p. 81 fig. 4 n. 125.

⁽²¹⁾ A.A.V.V., 1989, p. 81

⁽²²⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, p. 92 n. 36.

⁽²³⁾ A.A.V.V., 1989, p. 82 fig. 1 n. 132.

Per le armi da fuoco è presente un notevole frammento esagonale/ottagonale di canna (n. 53), di probabile bombarda, che viene datata dal XIV secolo in poi; datazione che vale anche per le due palle, una in ferro (n. 51) e l'altra in piombo (n. 52).

Di particolare interesse è un gruppo di oggetti appuntiti di uso domestico (nn. 82-88), generalmente di bronzo, molto diffusi soprattutto in età rinascimentale e nel caso di Castel Corno, associati a materiale di diverso genere, ma della stessa lega.

Il n. 84 consiste in un ago in «lega dorata» a sezione circolare con la cruna ottenuta dal ripiegamento di un'estremità del gambo, il reperto è databile dalla metà del XIV secolo in poi.

La lesina in ferro, con punta notevolmente uncinata (n. 86), e il grande ago, anch'esso in ferro (n. 83), fanno supporre la presenza nel castello di un calzolaio o di un artigiano addetto alla lavorazione del cuoio. La datazione di questi reperti è imprecisata; questo vale anche per il succhiello in ferro (n. 87), con l'estremità superiore appiattita e ripiegata e l'inferiore avvitata ed appuntita, e per il probabile spillone (n. 82), con gambo a sezione circolare leggermente bombato nella parte centrale.

Incerta la datazione anche per il probabile punteruolo (n. 88) a sezione circolare e profilo rettilineo che tende a rastremarsi verso l'apice, l'estremità apicale è piatta con foro passante per rivetto, probabilmente tale estremità presentava in origine un manico in legno o in osso.

Legato ai reperti appuntiti, come l'ago n. 84, è il frammento di ditale (n. 85) in ferro, con superficie esterna decorata da un reticolo di piccoli punti impressi che risparmiano la base; la datazione è imprecisata.

In ferro sono anche due chiavi frammentate (nn. 74 e 75), una serratura (n. 76) e una barretta (n. 77).

Della grande chiave femmina (n. 74) è rimasto solo l'ingegno, a scontri elaborati, mentre dell'altra chiave femmina (n. 75) è rimasto solo il cannello ed un frammento dell'ingegno; le due chiavi si possono datare dal XVI secolo in poi.

La serratura n. 76, a forma circolare, è costituita da una piastra in lamiera di ferro con due piccoli fori passanti posti alle estremità verticali, che dovevano servire per fissarla su un piccolo mobile. La serratura presenta due fori, uno quasi al centro della metà inferiore della piastra per il fissaggio della chiave ed il secondo a forma rettangolare in alto a sinistra per l'inserimento del boncinello, ancora presente con il rimanente meccanismo. Una serratura del tutto simile è conservata al Museo Civico di Rovereto (n. inv. serrature 186 bis) e datata dall'Arch. Kiniger al 1400.

La barretta n. 77, è formata nella parte apicale da un rivetto passante inserito nella decorazione come cardine, mentre la parte terminale ha un'ampia asola per l'alloggiamento del lucchetto; le dimensioni fanno propendere per l'assegna-

zione della stessa ad un cofanetto o ad un baule; anche per questo reperto la datazione è incerta.

Interessantissimi sono i due acciarini (nn. 58 e 59) (vedi su questo numero di CHELIDONIO G. - Gli acciarini di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale), per grandezza e forma sono assai simili ed è possibile che siano usciti dalla stessa fucina. Sono formati da una verghetta le cui due estremità, ripiegate all'interno, formano due volute. L'acciarino n. 59 è il meglio conservato e porta impresso il marchio del fabbro (PB) ed ha il piano di percussione leggermente insellato dal continuo uso, mentre l'acciarino n. 58 è mancante di una voluta ed ha il piano di percussione praticamente integro. I due reperti non sono databili.

Altri oggetti in ferro sono tre battagli (nn. 55, 56, 57) e una campanella (n. 54). Dei tre battagli, due sono presumibilmente di campana (nn. 55, 57) e uno di campanella (n. 56).

La campanella dal corpo a profilo conico, benché lacunosa, presenta un battaglio appeso internamente con gancetto, solitamente veniva appesa al collo di caprini o di ovini. Impossibile è una collocazione cronologica di questi quattro reperti.

Sono di uso non identificato e di datazione imprecisata: l'elemento in lega con due fori passanti (n. 68), contenente due minuscoli rivetti, un oggetto in bronzo formato da una gorbia cava a forma tronco-conica (n. 79), alla cui base è stata applicata una ghiera a otto petali di cui quattro con fori passanti e la verghetta cilindrica in ferro (n. 81), con infissa alle due estremità delle decorazioni globose in altro metallo (forse in lega o in piombo).

Di dubbia individuazione e datazione è l'elemento in ferro a corpo ovale (n. 69), costituito da una doppia valva con parte frontale elegantemente insellata, che ricorda una decorazione a gemme e due fori passanti per trattenere qualche cosa in pelle o in stoffa.

L'oggetto in ferro n. 78, è costituito da due parti, una formata da una barretta avente l'estremità ricurva a stretto gancio e l'apice terminante ad anello forgiato nel senso inverso della barretta, l'altra è formata da una doppia linguetta «mordente» terminante con anello.

I due pezzi sono concatenati tramite gli anelli, formando un tuttuno snodato che fa pensare a qualche finimento per salmeria come ad esempio le briglie; la datazione è incerta.

Anche per il grosso anello in ferro (n. 80), decorato sulla superficie esterna da fitte righe parallele, poste obliquamente, difficile è determinare l'uso (potrebbe essere un oggetto d'ornamento) e anche la datazione è imprecisata.

Ultimo reperto della III zona è un peso in ferro a forma quadrangolare (n. 89) con inciso su una faccia delle piccole coppellette collegate da una linea a forma di zeta.

Di questo reperto abbiamo precisi confronti con uno simile rinvenuto nel villaggio abbandonato di Monte Zignago⁽²⁴⁾. La datazione del peso può andare dal XIII secolo in poi.

CONSIDERAZIONI SUI REPERTI DELLA IV ZONA

Lo scopo del sopralluogo nei pressi della cascatella, effettuato nell'estate 1989, era quello di individuare eventuali strutture connesse sia con l'acqua che con il castello, ma l'ispezione è stata completamente infruttuosa; sono stati rinvenuti solo pochi reperti, tutti in metallo.

Metalli

Il verrettone da balestra (n. 92), databile tra la fine del XIV e l'inizio del XVI secolo, benché ampiamente illustrato nei precedenti lavori⁽²⁵⁾, è assai interessante come proiettile, essendo stato disperso in conseguenza di probabili scaramucce fatte al di fuori dell'area strettamente legata al castello.

L'altra cuspidè (n. 93) dovrebbe essere di uso venatorio, tipologicamente è simile alla cuspidè n. 44 rinvenuta nella III zona, e pertanto si può considerare coeva.

Il reperto n. 90, perfettamente conservato, consiste in un ferro da cavallo. Le dimensioni abbastanza grandi dello stesso, permettono di assegnare l'oggetto ad un animale di robusta taglia, addetto al trasporto; la datazione del reperto è incerta come pure quella del ferro da bue n. 91.

Termina la breve rassegna un frammento di colino o di grattugia (n. 94) anche questa di datazione imprecisata.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Con i nuovi interventi effettuati nell'estate 1988 da parte della «Cooperativa Lavoro e Solidarietà», sui versanti sud ed ovest del castello (I zona), oltre che mettere in luce strutture architettoniche che prima erano completamente ricoperte dagli ammassi dei materiali crollati, si è recuperato un discreto numero di frammenti vascolari che vanno dalla fine del XVI secolo a tutto il XVIII secolo (nn. 1-6), fittili che nei due primi interventi erano completamente assenti (PASQUALI T. & RAUSS B., 1987 e 1988).

⁽²⁴⁾ A.A.V.V., 1985, Tav. IX n. 32.

⁽²⁵⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1987, fig. 6 n. 66; fig. 11 nn. 49-52; PASQUALI T. & RAUSS B., 1988, fig. 6 n. 44; fig. 11 nn. 94-95.

Notevoli sono anche i pezzi di mattonelle da stufa «olle» (nn. 7-11) provenienti tutti dall'interno della «torre sud o mastio». Non è da escludere che una tipologia così diversa di mattonella sia il risultato di precedenti recuperi, «ab antiquo», quali cocci per alleggerimento degli avvolti a botte del primo piano⁽²⁶⁾ che i successivi crolli hanno portato in un unico accumulo di macerie.

Degna di nota è anche la grande pila in pietra locale (n. 14) a corpo circolare, usata per moltissimo tempo come mortaio, rinvenuta nella cosiddetta «stalla o magazzino».

Non è da escludere che questo locale essendo periferico al corpo centrale del castello, sia rimasto in uso anche dopo il definitivo abbandono della rocca.

Dalla II e III zona i reperti «degni» di nota, per la loro antichità, sono due manufatti in selce (nn. 31 e 43).

L'oggetto più arcaico proviene dalla III zona e consiste in una cuspid foliata (n. 43), attribuita dagli ultimi aspetti della cultura dei vasi a bocca quadrata a tutto l'Eneolitico (3200-1900 a.C.). Nella II zona si è trovato un manufatto «campignano» (n. 31), databile tra il 3000 e il 2000 a.C.

Si ricorda che nel 1988 la II zona (discarica A), ha restituito un frammento di vaso preistorico, attribuito genericamente all'età del Bronzo (1800-1000 a.C.)⁽²⁷⁾. I due attuali rinvenimenti in selce potrebbero servire come nuovo tassello da aggiungere alle cospicue presenze del Bronzo Antico e Medio (1800-1300 a.C.), situate più a sud delle strutture castellane.

I materiali medioevali della II e III zona sono assai uniformi e non cambiano sostanzialmente lo spaccato di cultura materiale, analizzato nel precedente lavoro⁽²⁸⁾.

Si tralascia pure di commentare tutti i fittili già ampiamente descritti, per soffermarci sui frammenti di vetro che ricomposti formano l'oggetto più completo rinvenuto a Castel Corno: una bottiglia panciuta detta «angastara» (nn. 26-28), databile tra il XV ed il XVII secolo. Di codesta bottiglia si ha per il Trentino solo confronti con frammenti provenienti da Castel S. Gottardo⁽²⁹⁾. Fuori Regione si possono invece fare confronti con i vetri del Palazzo de Nordis a Cividale del Friuli⁽³⁰⁾, Palazzo Paradisi a Ferrara⁽³¹⁾ e di Torretta Veneta⁽³²⁾.

⁽²⁶⁾ È noto che era abitudine fino al secolo scorso alleggerire gli avvolti mettendo frammento di cotto o tufo o altri materiali leggeri.

⁽²⁷⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1988; fig. 3 n. 1.

⁽²⁸⁾ PASQUALI T. & RAUSS B., 1988: 114-116.

⁽²⁹⁾ A.A.V.V., 1989, p. 49 fig. 4 nn. 55 e 56.

⁽³⁰⁾ TOMADIN V., 1988, fig. 10: 40-42; figg. 11a, 11b, 11c.

⁽³¹⁾ VISSER TRAVAGLI A. M., 1989, figg. 78-79.

⁽³²⁾ A.A.V.V., 1986, schede 228-237.

Ben poco di «nuovo» vi è tra i reperti metallici. Si può evidenziare la cuspid a foglia di lauro (n. 48) che tipologicamente potrebbe essere alto medioevale e datata perciò fra il VI e XI secolo.

Altrettanto interessante è la probabile bolla (n. 42) con impresso il leone rampante dei Signori Castelbarco - Castelvorno, staccata da una pergamena e la medaglietta con intensi intenti religiosi (n. 41).

Di difficile lettura è pure il peso quadrangolare (n. 89) con inciso, a bulino, una serie di piccole coppelle, alcune collegate da una linea a zeta.

I reperti più vicini a noi sono i due acciarini (nn. 58 e 59) vedesi lo studio specifico di Giorgio Chelidonio.

I materiali della IV zona, fanno intuire lo sfruttamento forestale ed il successivo trasporto del legname, tramite cavalli e buoi, presenze documentate attraverso i ferri persi (nn. 90 e 91), mentre le cuspidi (nn. 92 e 93) sembrano ricordare sia avvenimenti bellici che venatori.

CONCLUSIONI

In questo saggio, come nei due precedenti lavori, non si è preteso di aver risolto le problematiche storiche, come non può essere considerato definitivo lo studio sulle presenze umane e sulle vicissitudini storiche di Castel Corno.

L'analisi di tutta la ceramica è stata impostata su un piano di corretta tipologia e pertanto non si è evitato di porre problematiche sulla provenienza di alcune forme vascolari; analoga cosa si può affermare sull'interpretazione dei vetri.

Se l'apporto bibliografico ha consentito di assegnare a periodi ben determinati le ceramiche ed i vetri, non è stato possibile fare altrettanto per i metalli, proprio per la diversa storia degli studi a cui potersi riferire per questa classe di materiali.

In conclusione si può dire che negli oggetti metallici studiati, sono più numerose le forme dubitative che quelle positive. È quindi auspicabile il proseguimento della ricerca, sul territorio provinciale, favorite da più precise individuazioni archeologiche e da sempre maggiori dati di inventario e classificazione.

RINGRAZIAMENTI

Gli Autori ringraziano la «Coop. Lavoro e Solidarietà» per l'attento recupero del materiale archeologico e l'Ammin. Comunale di Isera, per il supporto logistico nel recupero di alcuni elementi lapidei.

Un ringraziamento anche alla sign. Stedile Riccarda per il prezioso aiuto.

Reperti in ceramica

1. Fondo, con resti di parete, di scodella emisferica in ceramica dipinta su ingobbio sotto vetrina, decorato a motivi floreali (colori: verde, giallo); la superficie esterna è grezza, priva di vetrina.
diametro fondo cm 9,5
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1437 M (fig. 1).
2. Fondo, con resti di parete, di scodella emisferica in ceramica graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina, decorata a motivi floreali (colori: giallo, verde, verde marcio); la superficie esterna è grezza, priva di vetrina.
diametro fondo cm 8
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 1438 M (fig. 1).
3. Fondo, con resti di parete e orlo, di piccola scodella in ceramica dipinta su ingobbio sotto vetrina, monocroma (colore: verde chiaro); la superficie esterna è grezza, priva di vetrina.
diametro fondo cm 8,5 / altezza cm 6,5
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1439 M (fig. 1).
4. Fondo, con resti di parete, di bacino emisferico in ceramica dipinta su ingobbio sotto vetrina, decorata a motivi floreali (colori: giallo, verde); la superficie esterna è grezza, priva di vetrina.
diametro fondo cm 9 / spessore parete cm 0,7
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1442 M (fig. 2).
5. Fondo, con resti di parete, di scodella in ceramica dipinta su ingobbio sotto vetrina, decorata a motivi floreali (colori: giallo, verde); la superficie esterna è grezza, priva di vetrina.
diametro fondo cm 7,5 / spessore parete cm 0,8
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1443 M (fig. 1).
6. Frammento di fondo, con resti di parete, di vasetto in ceramica dipinta su ingobbio sotto vetrina monocroma (colore: verde marcio); la superficie esterna è grezza, priva di vetrina.
diametro fondo cm 3,4 / altezza cm 3,5
Datazione XVI-XVIII secolo; N. inv. 1472 M (fig. 1).
7. Frammento mattonella da stufa, decorata a motivi floreali sovrapposti e fitte linee incise parallele; la superficie interna è grezza, quella esterna invetriata color verde.
cm 9,5x7,5 / spessore cm 1
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1445 M (fig. 1).

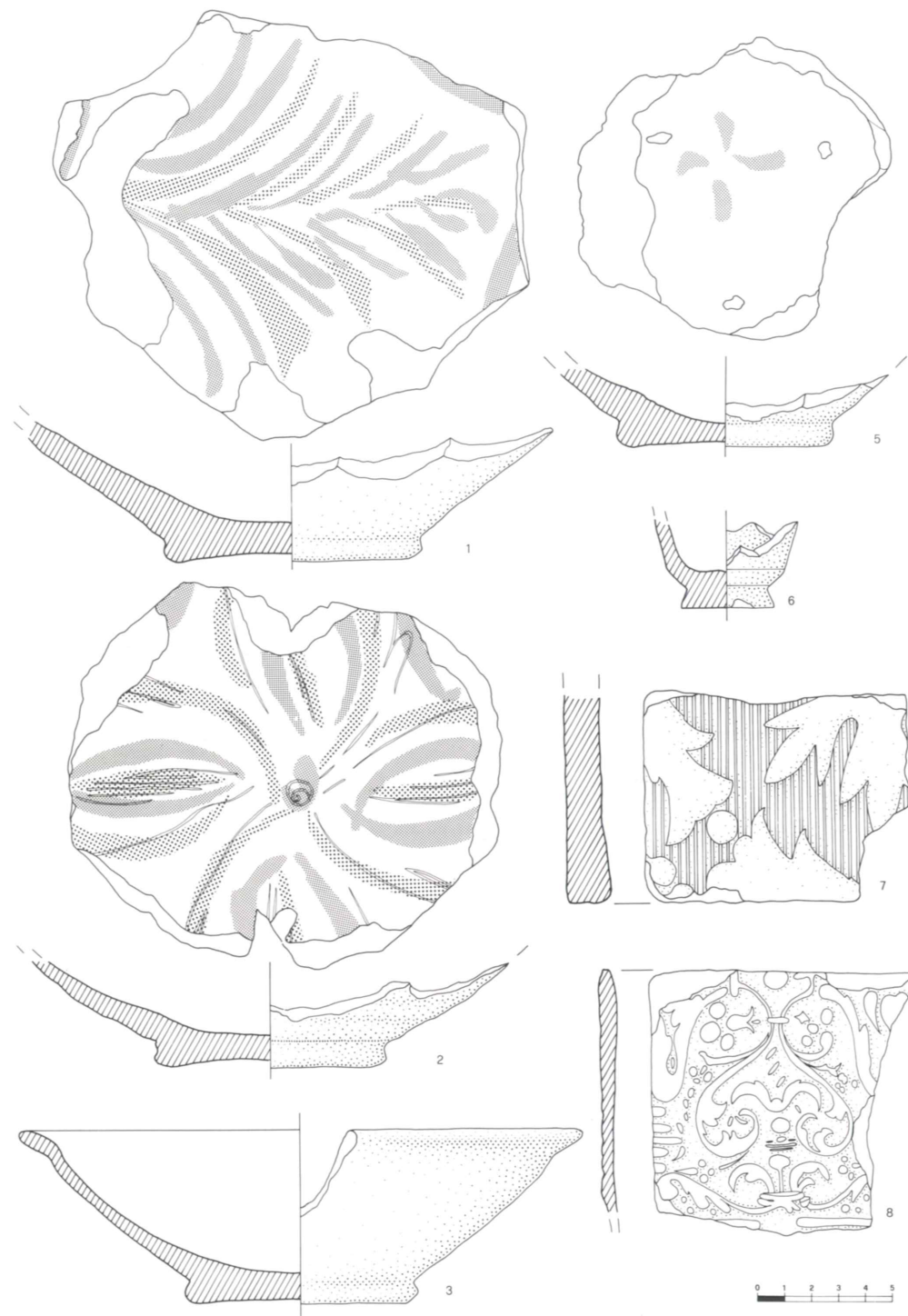


Fig. 1 - Castel Corno - Reperti ceramici recuperati nella I ZONA (dis. di B. Rauss).

8. Frammento mattonella da stufa decorata a fregi con festoni; la superficie interna è grezza, quella esterna invetriata color verde scuro.
cm 9x10 / spessore cm 0,7
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1444 M (fig. 1).
9. Frammento mattonella da stufa decorata a motivi floreali racchiusi in rombi; la superficie interna è grezza, quella esterna e invetriata colore verde scuro.
cm 7,5x18 / spessore cm 1,2-1,5
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1451 M (fig. 2).
10. Frammento mattonella da stufa decorata a motivi floreali racchiusi in rombi; la superficie interna è grezza, quella esterna è invetriata colore verde scuro.
cm 10x9 / spessore cm 1-1,3
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1452 M (fig. 2)
Esistono altri 14 frammenti simili al n. 1451 M e 1452 M
11. Frammento mattonella da stufa con piccole rientranze a forma di piramide con base quadrata; la superficie interna è grezza, quella esterna è invetriata color verde scuro.
cm 8x5,5 / spessore cm 7-1,7
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1469 M (fig. 2).
12. Frammento mattonella da stufa con decorazioni simili al frammento n. 8; la superficie interna è grezza, quella interna è invetriata color verde (l'invetriatura è lacunosa).
cm 6,5x4,5 / spessore cm 7-13
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1470 M (fig. 2).

Reperti in vetro

13. Frammento fondo di bottiglia in vetro color azzurrino chiaro.
diametro cm 7 / altezza cm 3,5 / spessore cm 0,45
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1473 M (fig. 2).

Reperti in pietra

14. Pila in pietra locale, a corpo circolare.
altezza cm 24 / diametro base cm 47 / diametro fondo cm 46 / spessore orlo cm 7,6
Datazione incerta. N. inv. 1594 (fig. 2).
15. Frammento mola circolare con resti di foro passante quadrangolare al centro (sono evidenti segni di usura).
diametro cm 12,5 / spessore cm 2,2-2,4
Datazione incerta. N. inv. 1471 M (fig. 3).



Fig. 2 - Castel Corno - Reperti ceramici e in vetro recuperati nella I ZONA (dis. di B. Rauss).

Reperti in metallo

16. Oggetto in ferro di uso imprecisato (meccanismo di arma da fuoco ?).
lunghezza cm 3,5
Datazione incerta. N. inv. 1427 M (fig. 3).
17. Fibbia a forma quadrangolare priva di ardiglione.
cm 2x1,8
Datazione XV-XVIII secolo. N. inv. 1428 M (fig. 3).

II ZONA: DINTORNI DISCARICA A

Reperti in ceramica

18. Frammento orlo rientrante, con bordo arrotondato, di probabile secchiello in ceramica pettinata, ad impasto grezzo; sulla superficie esterna sono visibili tracce di fuliggine.
cm 5,5x5 / spessore cm 0,6
Datazione XII-XVI secolo. N. inv. 1479 M (fig. 3).
19. Frammento orlo everso con bordo leggermente ingrossato, di probabile secchiello in ceramica acroma ad impasto grezzo.
cm 6x7 / spessore cm 1,1
Datazione XII-XVI secolo. N. inv. 1480 M (fig. 3)
20. Frammento fondo piatto con resti di parete diritta, di secchiello in ceramica pettinata acroma (probabile boccale).
diametro fondo cm 14 / spessore cm 0,6
Datazione XII-XVI secolo. N. inv. 1481 M (fig. 3).
21. Frammento fondo piatto con resti di parete diritta, di vaso in ceramica pettinata acroma.
diametro fondo cm 11 / spessore cm 0,8
Datazione XII-XVI secolo / N. inv. 1482 M (fig. 3).
22. Frammento fondo piatto con resti di pareti diritta, di recipiente in ceramica acroma pettinata (reperto simile al n. 3 e 4).
diametro cm 10 / altezza cm 7,5 / spessore cm 0,8
Datazione XII-XVI secolo. N. inv. 1463 M (fig. 3).
23. Frammento parete di recipiente in ceramica acroma, con decorazioni a linee parallele orizzontali intercalate da brevi linee oblique sulla spalla; sul bordo è impresso un marchio (fiore ?), (probabile ceramica di Passauer).
cm 11x9 / spessore cm 0,8
Datazione dal XVI secolo in poi. N. inv. N. 1462 M (fig. 3).

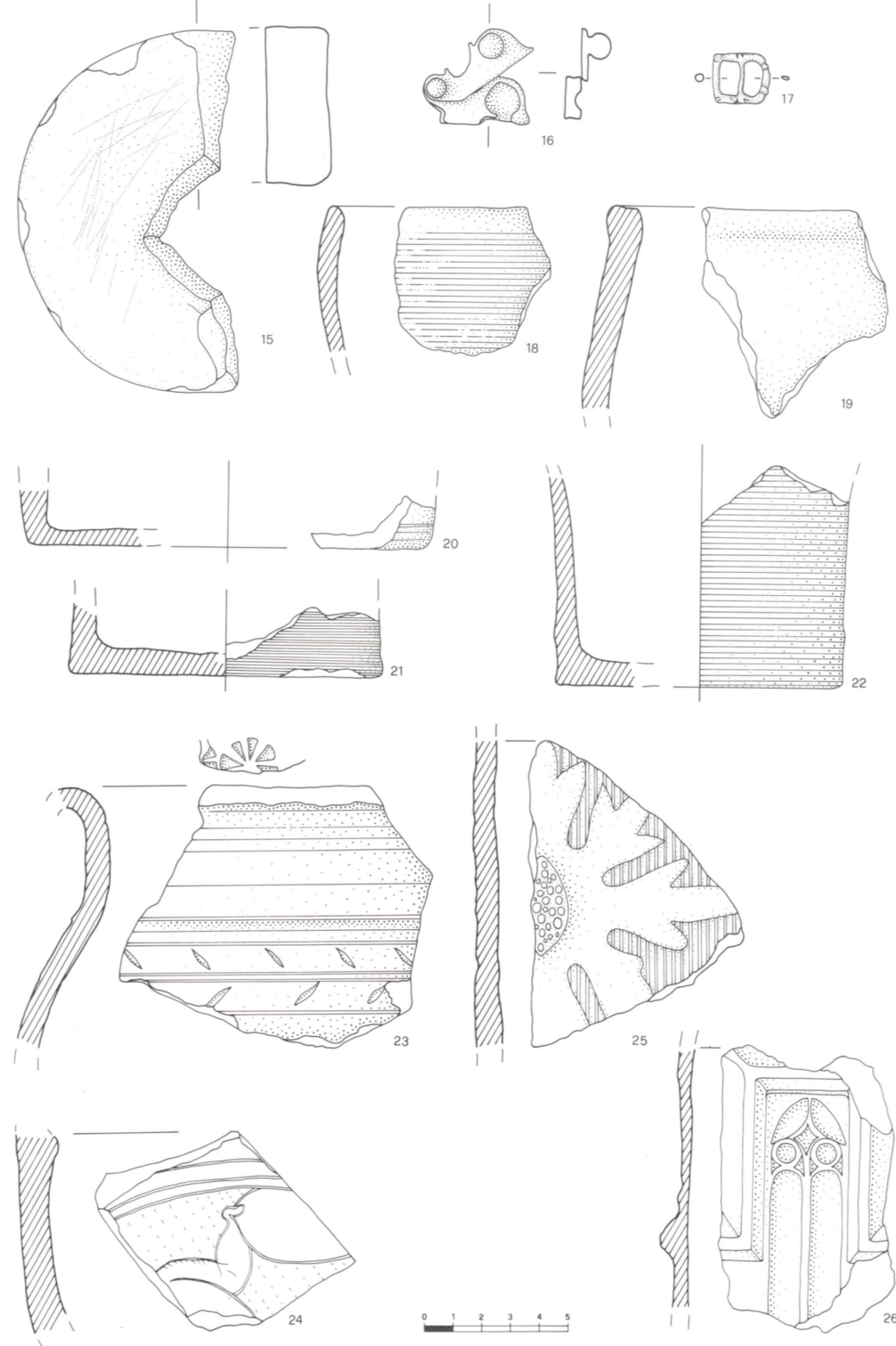


Fig. 3 - Castel Corno - Reperti ceramici, metallici e in pietra recuperati nella I e II ZONA (dis. di B. Rauss).

24. Frammento parete di scodella emisferica in ceramica pettinata, graffita e dipinta su ingobbio sotto vetrina, decorata a motivi antropomorfi (colori: verde, giallo, bianco); la superficie esterna è grezza, priva di vetrina.
cm 5,6x6 / spessore cm 1
Datazione XV-XVI secolo. N. inv. 1464 M (fig. 3).
25. Frammento mattonella da stufa decorata a motivi floreali, sovrapposti a fitte linee incise parallele; la superficie interna è grezza, quella esterna invetriata color verde (frammento simile al n. 12).
cm. 10x7 / spessore cm 1
Datazione XVI-XVIII secolo. N. inv. 1465 M (fig. 3).
26. Frammento mattonella da stufa decorata a motivi «architettonici»; la superficie interna è grezza, quella esterna invetriata color verde (l'invetriatura è lacunosa).
cm 5,5x9,5 / spessore cm 0,5-1
Datazione XVI secolo. N. inv. 1467 (fig. 3).

Reperti in vetro

27. Frammento collo allungato di bottiglia detta «angastara» in vetro color azzurrino chiaro.
diametro cm 5,5 / altezza cm 8,5 / spessore cm 0,1
Datazione XV-XVII secolo. N. inv. 1476 M (fig. 4).
28. Fondo di bottiglia detta «angastara», a forma di cono, in vetro color azzurrino chiaro.
diametro cm 8,5 / altezza cm 5 / spessore cm 0,05
Datazione XV-XVII secolo. n. inv. 1477 M (fig. 4).
29. Frammento orlo molto everso di bottiglia detta «angastara», in vetro color azzurrino chiaro.
diametro cm 6,5 / altezza cm 5 / spessore cm 0,1
Datazione XV-XVII secolo. N. inv. 1478 M (fig. 4).
30. Elemento triangolare di vetrata, lavorato a «ritocco» sui tre lati.
cm 4x3 / spessore cm 0,2
Datazione XV-XVIII secolo. N. inv. 1468 M (fig. 4).

Reperti in pietra

31. Manufatto campigliano (detto «tranchet») in selce rossa.
cm 8x3,5
Datazione tra 3000-2000 a.C. N. inv. 1588 P (fig. 4).

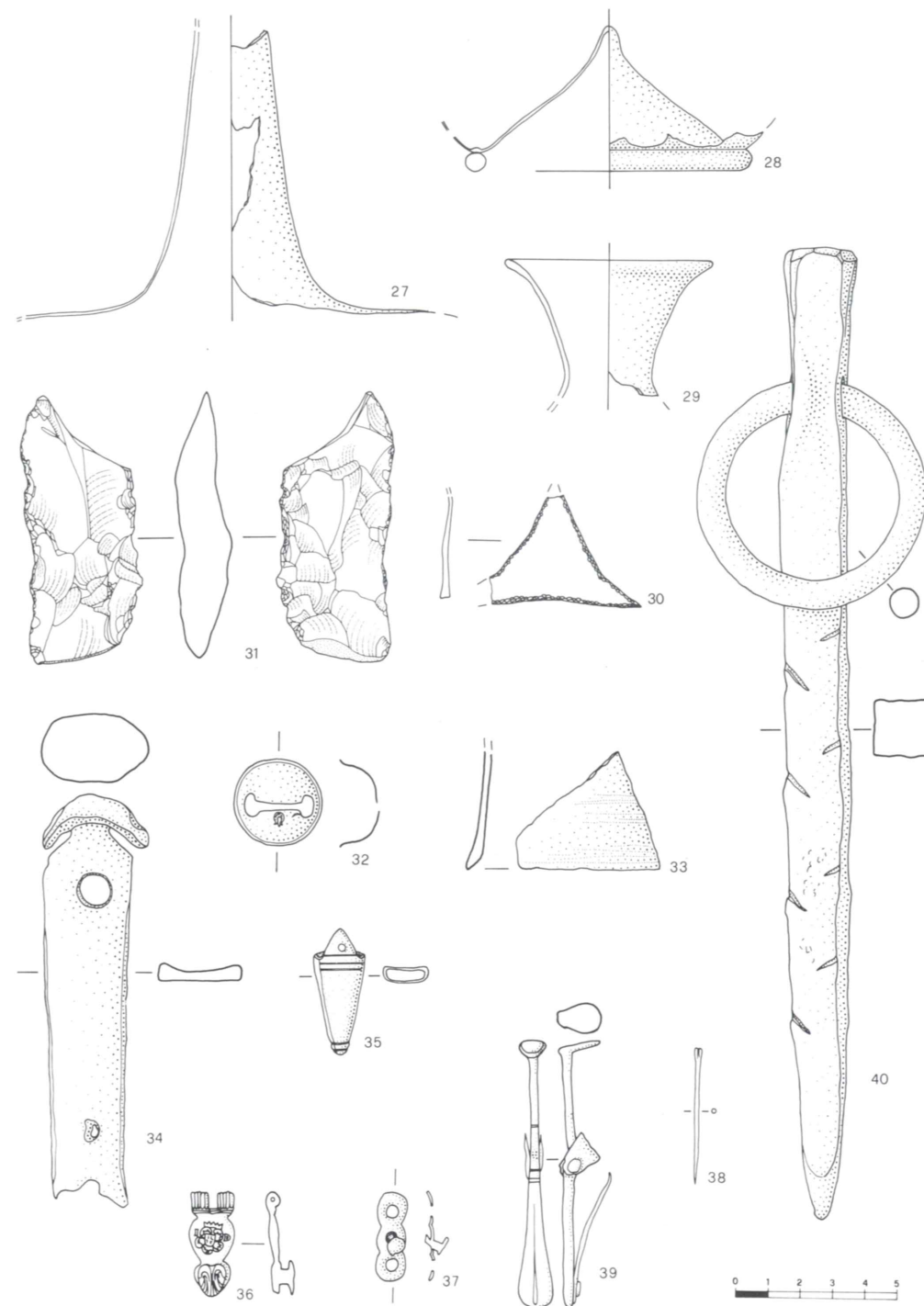


Fig. 4 - Castel Corno - Reperti metallici, in vetro e in pietra recuperati nella II ZONA (dis. di B. Rauss).

Reperti in metallo

32. Parte inferiore di un sonaglio, a forma emisferica, in bronzo, con marchio del fabbro impresso sulla superficie esterna.
diametro cm 2,6 / spessore cm 0,05
Datazione incerta. N. inv. 1429 M (fig. 4).
33. Frammento orlo di campana in bronzo.
cm 4,3x3,5 / spessore cm 0,2
Datazione incerta. N. inv. 1435 M (fig. 4).
34. Manico in ferro di grande coltello con due fori passanti, spezzato in prossimità della lama.
lunghezza cm 12,5 / larghezza cm 2,5 / spessore cm 0,4-0,5
Datazione incerta. N. inv. 1419 M (fig. 4).
35. Piccolo puntale in bronzo con rivetto e decorazioni incise lineari.
lunghezza cm 4 / larghezza cm 0,5 / spessore cm 0,08
Datazione dal XIV secolo in poi. N. inv. 1431 M (fig. 4).
36. Elemento decorativo in bronzo (?) di serratura con stemma impresso (scudo circondato da 5 foglie, sormontato da una corona a 5 punte e con due lettere (I e D ?) ai lati).
lunghezza cm 3 / spessore cm 0,25
Datazione dal XIV secolo in poi. N. inv. 1430 M (fig. 4).
37. Frammento decorativo in bronzo con tre fori passanti; in quello centrale è ancora presente il rivetto in ferro.
lunghezza cm 2,5 / spessore cm 0,05
Datazione incerta. N. inv. 1421 M (fig. 4).
38. Ago in ferro a sezione circolare, spezzato in prossimità della cruna.
lunghezza cm 4,1 / diametro cm 0,1
Datazione incerta. N. inv. 1432 M (fig. 4).
39. Scovolino in ferro per riempire e pulire la pipa.
lunghezza cm 8
Datazione incerta. N. inv. 1420 M (fig. 4).
40. Cuneo in ferro a sezione quadrangolare con foro passante nel quale è inserito un robusto anello.
lunghezza cm 30 / spessore cm 2 / diametro anello cm 7
Datazione incerta. N. inv. 1418 M (fig. 4).
41. Medaglietta in lega, completa di asola, a forma circolare con bordi rialzati e riportante su ambedue le facce immagini sacre. Diritto: Madonna con

Gesù Bambino (Madonna di Loreto (?); rovescio: frate adorante Gesù Bambino (S. Antonio da Padova (?).

diametro cm 2 / spessore cm 0,1

Datazione incerta. N. inv. 1433 M (fig. 5).

42. Bolla in lega a forma circolare, con impresso un leone rampante.

diametro cm 1,5 / spessore cm 0,1

Datazione dal XIV secolo in poi. N. inv. 1436 (fig. 5).

III ZONA: DINTORNI DISCARICA B

Reperti in pietra

43. Cuspide a ritocco foliato bifacciale, in selce grigia.

cm 6x3

Datazione tra il 3200-1900 a.C. (circa). N. inv. 1593 P (fig. 5).

Reperti in metallo

44. Cuspide di freccia per arco o balestra, in ferro, a forma conica molto allungata, gorbia lacunosa, cava e sovrapposta.

lunghezza cm 10,7 / diametro gorbia cm 1

Datazione XIV-XV secolo. N. inv. 555 M (fig. 5).

45. Cuspide di freccia per arco, in ferro, con punta a foglie di lauro, gorbia cava non sovrapposta.

lunghezza cm 9 / diametro cm 1

Datazione XI secolo. N. inv. 556 M (fig. 5).

46. Elemento di corazzatura-giazzarina, in ferro, con resti di cinque rivetti.

cm 8x4 / spessore cm 0,15

Datazione XIV-XVI secolo. N. inv. 558 M (fig. 5).

47. Elemento di corazzatura-giazzarina, in ferro, con tre fori passanti, due dei quali con rivetto.

cm 7x3,3 / spessore cm 0,11

Datazione XIV-XVII secolo. N. inv. 559 M (fig. 5).

48. Elemento di corazzatura-giazzarina, in ferro, con otto rivetti, sette dei quali allineati su uno dei lati più lunghi.

cm 8x2,5 / spessore cm 0,1

Datazione XIV-XVIII secolo. N. inv. 560 M (fig. 5).

49. Elemento di corazzatura-giazzarina, in ferro, con sei rivetti e due fori vuoti; sulla superficie interna è impresso il marchio del fabbro (G.B.)

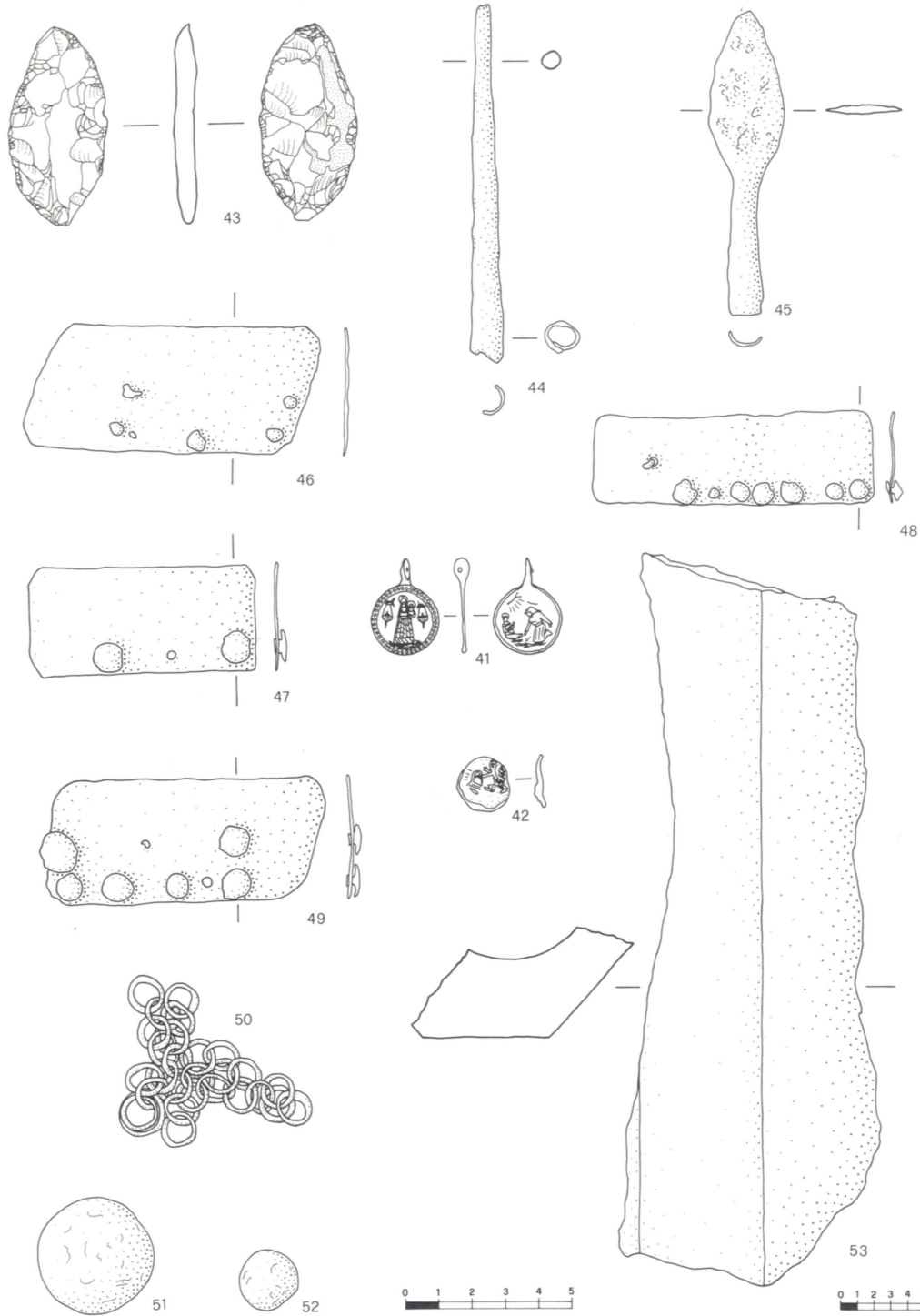


Fig. 5 - Castel Corno - Reperti metallici e in pietra recuperati nella II e III ZONA (dis. di B. Rauss).

cm 8x4 / spessore cm 0,08

Datazione XIV-XVIII secolo. N. inv. 566 M (fig. 5).

50. Frammento di cotta ad anelli, in ferro (numero anelli 28).

diametro medio anelli cm 1,1 / spessore cm 0,15

Datazione XII-XV secolo. N. inv. 577 M (fig. 5).

51. Palla in ferro.

diametro cm 3,6

Datazione dal XVI secolo in poi. N. inv. 1422 M (fig. 5).

52. Palla in piombo.

diametro cm 1,8

Datazione dal XVI secolo in poi. N. inv. 1423 M (fig. 5).

53. Grande frammento di canna di probabile bombarda, in ferro, a sezione esagonale esternamente e circolare internamente.

cm 45x14 / spessore cm 3

Datazione XVI secolo in poi. N. inv. 1587 M (fig. 5).

54. Campanella lacunosa, in ferro, con battaglio, da ovino.

cm 5,5x4 / spessore cm 0,1

Datazione incerta. N. inv. 578 M (fig. 6).

55. Battaglio da campana, in ferro, spezzato in prossimità del gancio.

lunghezza cm 7,5 / diametro cm 1-2, 3

Datazione incerta. N. inv. 579 M (fig. 6).

56. Battaglio da campanella, in ferro.

lunghezza cm 5,5 / diametro da cm 0,4 a cm 1

Datazione incerta. N. inv. 581 M (fig. 6).

57. Battaglio da campanella, in ferro, spezzato.

lunghezza cm 7 / diametro da 0,7-1

Datazione incerta. N. inv. 582 M (fig. ?).

58. Acciarino, in ferro, spezzato.

lunghezza cm 7 / spessore cm 0,4

Datazione incerta. N. inv. 583 M (fig. 6).

59. Acciarino, in ferro, con marchio del fabbro impresso su un lato (PB).

lunghezza cm 7 / spessore cm 0,5

Datazione incerta. N. inv. 584 M (fig. 6).

60. Lama di coltello, in ferro, con codolo spezzato.

lunghezza totale cm 11

Datazione XII-XIV secolo, N. inv. 590 M (fig. 6).

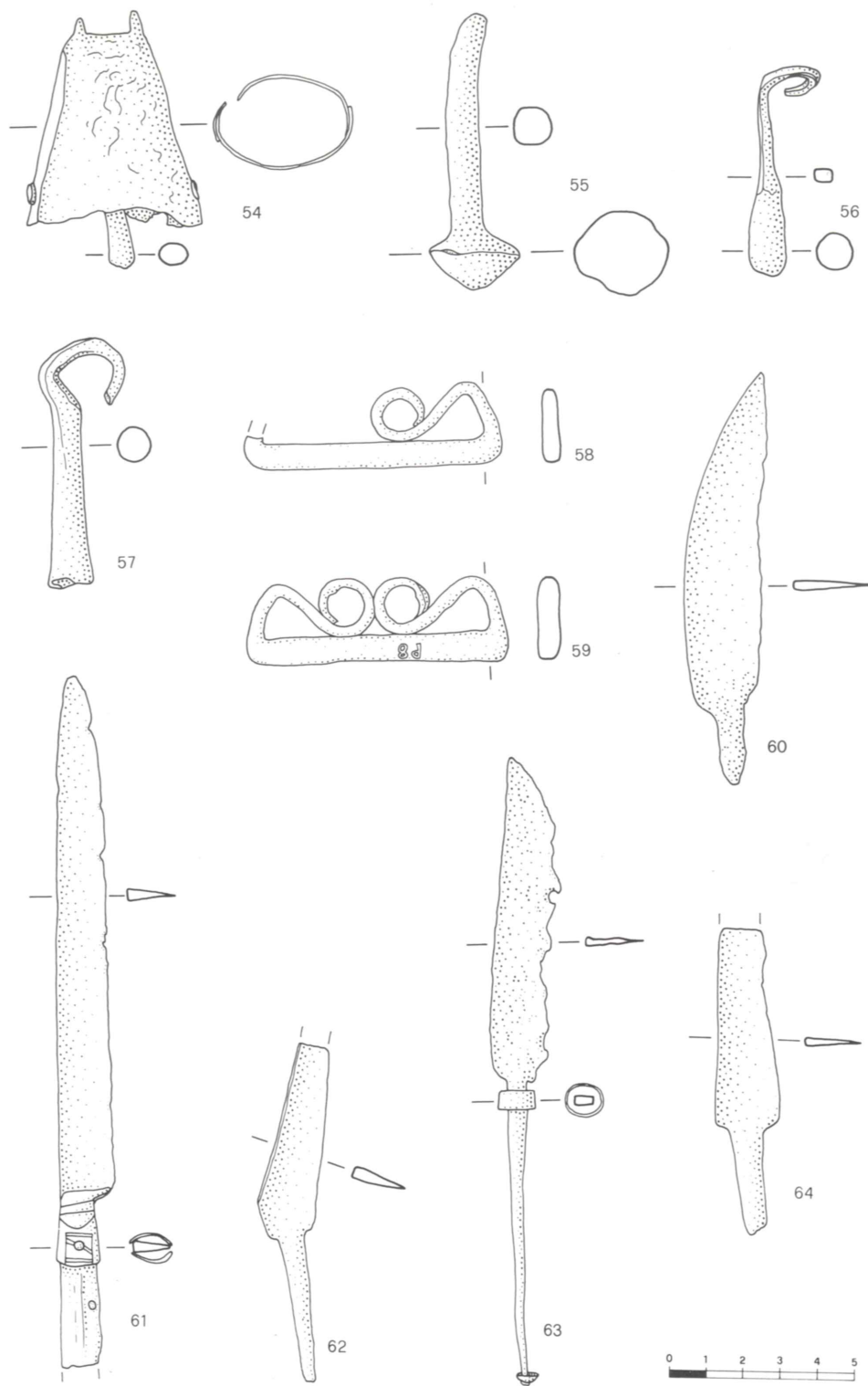


Fig. 6 - Castel Corno - Reperti metallici recuperati nella III ZONA (dis. di B. Rauss).

61. Lama di coltello, in ferro, con guancette in bronzo decorate a linee geometriche incise (sulle guancette sono ancora presenti due rivetti).
lunghezza totale cm 18,7
Datazione XV-XVII secolo. N. inv. 593 M (fig. 6).
62. Probabile rasoio in ferro, spezzato in punta, con codolo.
lunghezza totale cm 9
Datazione incerta. N. inv. 597 M (fig. 6).
63. Lama di coltello in ferro, molto lacunosa, con codolo terminante con una capocchia e con inserito una semisfera e un anellino «ferma manico».
lunghezza totale cm 17
Datazione XIV-XVIII secolo. N. inv. 601 M (fig. 6).
64. Coltello in ferro, spezzata sia in prossimità della punta che nella parte terminale del codolo.
lunghezza totale cm 8,1
Datazione XII-XIV secolo. N. inv. 1413 M (fig. 6).
65. Puntale in ferro, decorato a forellini passanti allineati nel senso della lunghezza, sul bordo della gorbia, non sovrapposta, sono presenti due fori passanti.
lunghezza cm 10 / spessore cm 0,07
Datazione XII-XVIII secolo. N. inv. 602 M (fig. 7).
66. Puntale in ferro, con cinque fori passanti, due dei quali lacunosi.
lunghezza cm 4 / spessore cm 0,1
Datazione XII-XVIII secolo. N. inv. 605 M (fig. 7).
67. Puntale in bronzo con foro passante quadrato e lamina sovrapposta.
lunghezza cm 4,7 / spessore cm 0,03
Datazione XII-XVIII secolo. N. inv. 1414 M (fig. 7).
68. Elemento decorativo in bronzo con due fori passanti completi di rivetti.
lunghezza cm 1,3
Datazione incerta. N. inv. 1434 M (fig. 7).
69. Elemento decorativo in ferro, a forma ovale, di probabile cintura o striscia in pelle.
cm 6,2x5,5 / spessore cm 0,3
Datazione incerta. N. inv. 1417 M (fig. 7).
70. Grande fibbia in ferro, per probabile finimenti da salmeria, a forma quadrata con decorazioni a doppie linee parallele incise, priva di ardiglione.

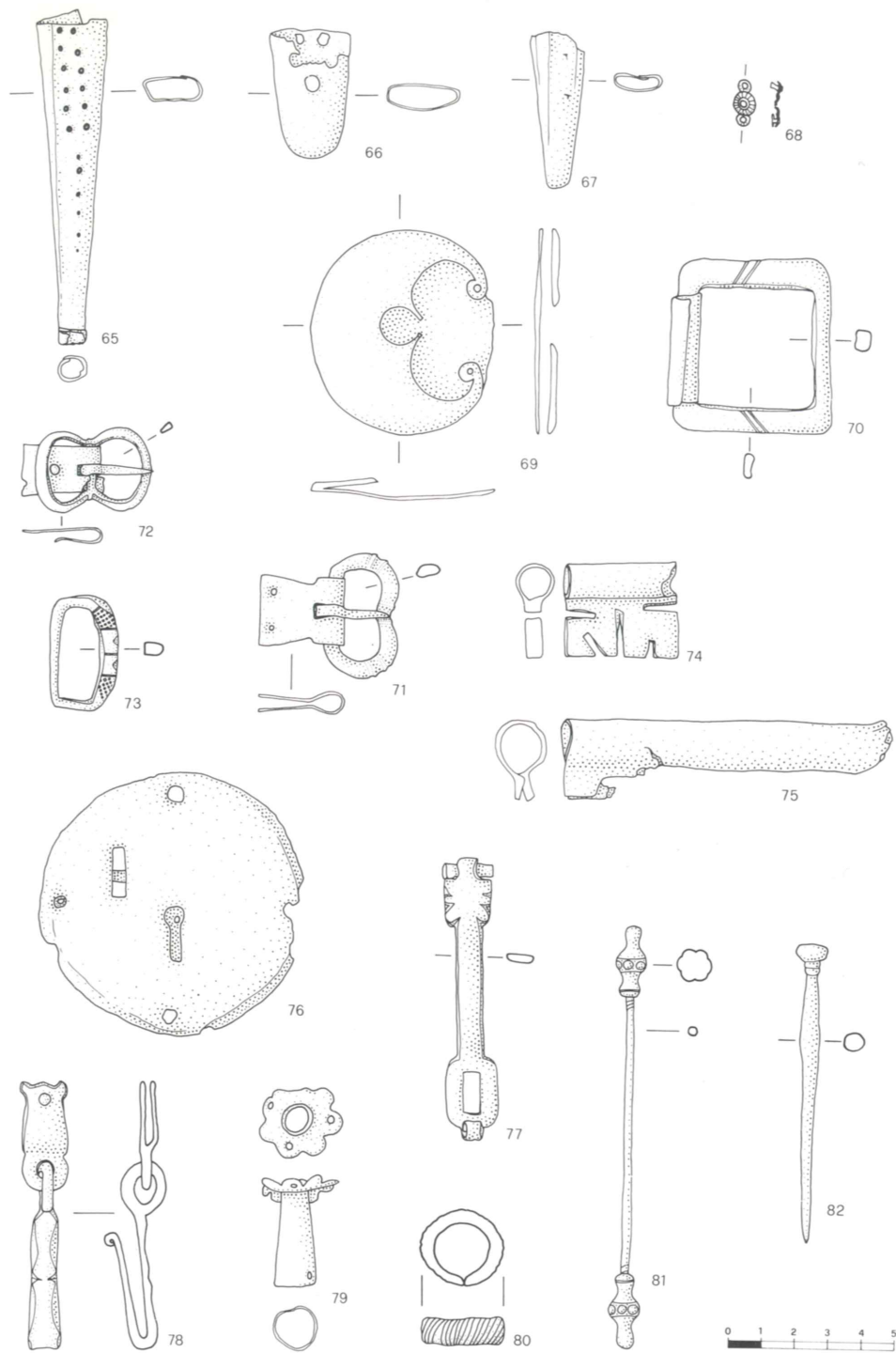


Fig. 7 - Castel Corno - Reperti metallici recuperati nella III ZONA (dis. di B. Rauss).

cm 5x5,5 / spessore da 3 a 6 cm
 Datazione incerta. N. inv. 606 (fig. 7).

71. Fibbia circolare in ferro, schiacciata al centro, a sezione ellissoidale, munita d'ardiglione a sezione quadrangolare e «mordente» per cintura con due fori passanti. Probabile elemento di sostegno per pettorale da corazza.

cm 3,8x2,2 / spessore cm 0,6
 Datazione XIV-XVII (circa). N. inv. 608 M (fig. 7).

72. Fibbia circolare in ferro, schiacciata al centro, a sezione trapezoidale, con asticciola centrale, ardiglione a sezione quadrangolare e «mordente» per cintura con rivetto. Probabile elemento di sostegno per pettorale da corazza.

cm 2,5x3,6 / spessore cm 0,4
 Datazione XV-XVIII secolo (circa). N. inv. 607 M (fig. 7).

73. Fibbia in ferro, a forma e sezione quadrangolare, priva di ardiglione, con decorazioni impresse a reticolo e linee.

cm 3,5x2 / spessore cm 0,38
 Datazione incerta. N. inv. 609 M (fig. 7).

74. Frammento ingegno di grande chiave femmina, in ferro.

lunghezza cm 8,5 / spessore cm 0,2
 Datazione dal XVI secolo in poi. N. inv. 614 M (fig. 7).

75. Frammento di grande chiave femmina, in ferro.

lunghezza cm 10,1 / diametro cm 1,5
 Datazione dal XVI secolo in poi. N. inv. 1412 M (fig. 7).

76. Serratura in ferro, a forma circolare con fori passanti ai bordi e provvista di meccanismo interno.

diametro cm 8 / spessore cm 0,07
 Datazione XV secolo. N. inv. 619 M (fig. 7).

77. Barretta in ferro per baule.

lunghezza cm 8,5 / spessore cm 0,2
 Datazione incerta. N. inv. 616 M (fig. 7).

78. Oggetto in ferro, di uso imprecisato (probabile finimento per salmeria).

lunghezza totale cm 8,1
 Datazione incerta. N. inv. 1416 M (fig. 7).

79. Oggetto in bronzo, di uso imprecisato, a forma tronco-conica, con gorbia cava, che si apre alla base con un fiore a otto petali di cui quattro con foro passante circolare.

- lunghezza cm 3,2 / larghezza fiore cm 2,4 / larghezza gorbia cm 1,2 / spessore cm 0,1
 Datazione incerta. N. inv. 586 M (fig. 7).
80. Anello in ferro decorato sulla superficie esterna con righe parallele incise oblique.
 diametro cm 2,5 / altezza cm 8 / spessore cm 0,35
 Datazione incerta. N. inv. 585 M (fig. 7).
81. Verghetta cilindrica in ferro, di uso imprecisato, con infisse alle due estremità due decorazioni globose in altro metallo (piombo?).
 lunghezza cm 12,5 / spessore spillone cm 0,23
 Datazione incerta. N. inv. 588 M (fig. 7).
82. Probabile spillone in ferro a sezione circolare.
 lunghezza cm 9 / diametro cm 0,6-0,2
 Datazione incerta. N. inv. 625 M (fig. 7).
83. Grande ago in ferro, probabilmente da pellame, a sezione circolare verso la cruna, a sezione triangolare in punta.
 lunghezza cm 14 / diametro cm 0,3
 Datazione incerta. N. inv. 628 M (fig. 8).
84. Ago in bronzo a sezione circolare, con cruna (piegato).
 lunghezza cm 8,5 / spessore cm 0,2 ca.
 Datazione dal XIV secolo in poi. N. inv. 1426 M (fig. 8).
85. Frammento di ditale in ferro.
 cm 1,5x1,1 / spessore cm 0,08
 Datazione incerta. N. inv. 1424 M (fig. 8).
86. Lesina in ferro, con punta a forma di uncino.
 lunghezza cm 11 / diametro medio cm 0,5
 Datazione incerta. N. inv. 622 M (fig. 8).
87. Succhiello in ferro, a sezione circolare.
 lunghezza cm 11,5 / diametro medio cm 0,5
 Datazione incerta. N. inv. 624 M (fig. 8).
88. Punteruolo in ferro, a sezione circolare, con foro, passante all'estremità apicale.
 lunghezza cm 13
 Datazione incerta. N. inv. 1425 M (fig. 8).
89. Probabile peso in ferro, a forma quadrata con incisioni a punti e linee a forma di Z.
 lato cm 1,4 / spessore cm 0,3
 Datazione incerta. N. inv. 1415 M (fig. 8).

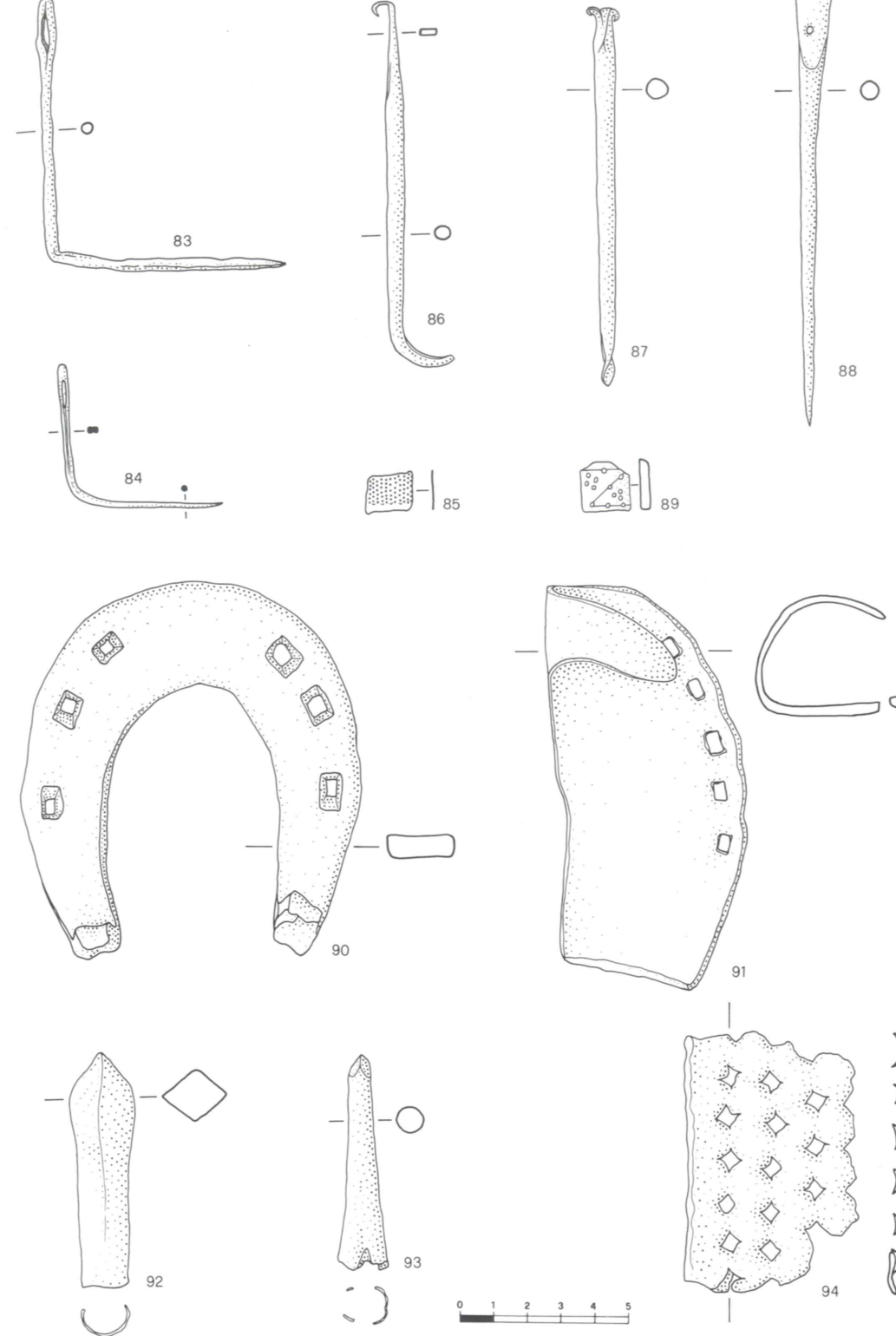


Fig. 8 - Castel Corno - Reperti metallici recuperati nella III e IV ZONA (dis. di B. Rauss).

IV ZONA: PIEDI CASCATA

Reperti in metallo

90. Ferro da cavallo con sei fori passanti a forma quadrangolare. cm 11x10 / spessore cm 0,6
Datazione incerta. N. inv. 1408 M (fig. 8).
91. Ferro di bue con cinque fori passanti a forma quadrangolare. cm 11x5,5 / spessore cm 0,4
Datazione incerta. N. inv. 1409 M (fig. 8).
92. Cuspide da verrettone da balestra, in ferro, a sezione romboide, gorbia circolare cava e lacunosa.
lunghezza cm 6,9 / diametro gorbia cm 1,4
Datazione XIV-XVI secolo. N. inv. 1410 M (fig. 8).
93. Cuspide da verrettone da balestra, in ferro, a sezione triangolare gorbia circolare cava e lacunosa.
lunghezza cm 6,3 / diametro gorbia cm 1,4
Datazione XIV-XV secolo. N. inv. 1411 M (fig. 8).
94. Frammento di colino o grattugia, in ferro, con fori allineati quadrangolari. cm 5x7,7 / spessore cm
Datazione incerta. N. inv. 1483 M (fig. 8).

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., 1965 - Dal tardo Gotico al Rinascimento. Capolavori nei Secoli. Vol. 5. *Fratelli Fabbri Editori*, Milano.
- A.A.V.V., 1974 - Il sacro romano impero. Vol. II. *Rizzoli Editore*, Milano.
- A.A.V.V., 1975 - Ceramica dal XII al XVII secolo da collezioni private in Este. *Museo nazionale Atesino*.
- A.A.V.V., 1979 - Enciclopedia ragionata delle armi. *Arnoldo Mondadori*, Milano.
- A.A.V.V., 1985 - Bersaglio di Mori (Dati e ricerche). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 1: 23-66.
- A.A.V.V., 1985 - Scavo dell'area ovest del villaggio abbandonato di Monte Zignago: Zignago 3. *Archeologia Medioevale*, vol. XII, Firenze.
- A.A.V.V., 1986 - Ceramica graffita a Bassano dal XII al XVII secolo. *G. Rumor s.r.l.*, Vicenza.
- A.A.V.V., 1986 - Il ritrovamento di Torretta per uno studio della ceramica padana. *Marsilio*, Venezia.

- A.A.V.V., 1987 - Archeologia medioevale a Bologna. Scavi nel Convento di San Domenico. *Grafis Edizioni*. Bologna.
- A.A.V.V., 1987 - Ricerche archeologiche nel castello di Monreale Valcellina (Pordenone). Campagne di scavo del 1983, 1984, 1985, 1986. *Archeologia Medioevale*, vol. XIV, Firenze.
- A.A.V.V., 1987 - Torre dei Sicconi. Storia di un castello medioevale (1201-1385). Momenti del passato di Caldonazzo. *Biblioteca Comunale*, Caldonazzo.
- A.A.V.V., 1988 - I reperti altomedioevali nel Museo Civico Archeologico di Bergamo. *Fonti per lo studio del territorio bresciano*, VI, Bergamo.
- A.A.V.V., 1989 - Il Castello di S. Gottardo a Mezzocorona. Ricerche. *Copyright Circolo Fotoamatori Rotaliano*, Mezzocorona.
- A.A.V.V., 1989 - Castel Bosco. Ricerche. *Copyright Biblioteca Comunale «G. B. Borsieri»*, Civezzano.
- A.A.V.V., 1989 - Rinvenimento di materiali litici in località Longariva (Comune di Rovereto - Trento). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 4: 21-36.
- ANGHINELLI S. A., 1984 - Stanziamento neolitico della Cultura a Vasi a Bocca Quadrata a Rivarolo Mantovano (MN), nel Campo «Pegorone III». *Preistoria Alpina*, 20: 81-102.
- AUSSERER C., 1911 - I Signori del Castello e della Giurisdizione di Castelcorno in Vallagarina. *La Grafica Anastatica 1982*, Mori.
- BARFIELD L. H., 1970 - L'insediamento neolitico «ai Corsi» presso Isera (Trento). *Studi Trentini di Scienze Naturali Sez. B.*, Trento 47 (1): 56-77.
- BOIANI G. B., 1979 - Catalogo delle ceramiche del Museo Civico di Rovereto. *LXXX Pubblicazione della Società Musei Civici di Rovereto*, Rovereto.
- BROGLIO G. P., 1982 - La ceramica grezza bassomedioevale nel bresciano. *Archeologia Medioevale*, Vol. IX, Firenze.
- BRUNETTO L. & CHELIDONIO G., 1988 - La Valpolicella: ambiente paleolitico e preistorico. *La Lessinia. Ieri oggi domani*, Verona, Quad. Cul. 1988: 85-98.
- CHELIDONIO G., 1988 - Risalire la collina, la Storia, la Preistoria. *La Lessinia. Ieri oggi domani*, Verona, Quad. Cult. 1988: 41-48.
- CHELIDONIO G., 1988 - Le pietre del fuoco «folende» veronesi e selci europee. *Le mostre della Cassa di Risparmio*. Cerro Veronese.
- CHELIDONIO G., 1989 - Lungo i sentieri dei cacciatori paleolitici. *La Lessinia. Ieri oggi domani*, Verona, Quad. Cult. 1989: 191-204.
- CHELIDONIO G., 1989 - Ca' Palui: ulteriori appunti del paleolitico alla storia. *Civiltà veronese*, Verona.
- PASQUALI T. & RAUSS B., 1987 - I resti di cultura materiale rinvenuti a Castel Corno (Vallagarina Trentino). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto 3: 23-46.
- PASQUALI T. & RAUSS B., 1988 - I resti di cultura materiale rinvenuti nella zona bassa di Castel Corno (Vallagarina - Trentino Occidentale). *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Rovereto, 4: 79-118.

- PERINI R., 1973 - Un deposito tardo neolitico al Castelz di Cagnò (Val di Non). *Preistoria Alpina*, Trento, 9: 45-52.
- PITTONI R., 1979 - Spätmetallzeitliche und frühneolithische Keramik von Taverne Oberrain, G. B. Unken p. B. Zell am See, Land Salzburg. *Archeologia Austriaca*, Band 63, Wien.
- PONTALTI F., 1989 - Castel Drena. Storia di una collina. *Comune di Drena*, Drena.
- RAVAGNI C., RAUSS B. & FINOTTI F., 1989 - La ceramica dalla preistoria al 1800. *Itinerario Ceramica, XV Mostra provinciale dell'Artigianato*, Rovereto: 8-24.
- ROSADA G. a cura di, 1986 - Progetto Rocca di Asolo: lo scavo 1985. *Quaderni di archeologia del Veneto*, Giunta Regionale del Veneto CEDAM, II: 38-84.
- ROSADA G. a cura di, 1987 - Asolo. Progetto Rocca: lo scavo 1986. *Quaderni di archeologia del Veneto*, Giunta Regionale del Veneto CEDAM, III: 19-76.
- TOMADIN V., 1988 - Le ceramiche quattrocentesche recuperate nei restauri di Palazzo de Nordis a Cividale. *Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi*. Pordenone.
- VISSE TRAVAGLI A. M., 1989 - Strumenti e manufatti per l'alimentazione. *A tavola con il Principe*, Ferrara.

Indirizzi degli autori:

- Tullio Pasquali: Musei Civici di Rovereto - Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali
Via Calcinari, 18 - Rovereto
- Barbara Rauss: Musei Civici di Rovereto - Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali
Via Calcinari, 18 - Rovereto
-